

Missionari Oblati di Maria Immacolata  
**Procura delle Missioni Estere**  
Via Tuscolana, 73 - 00044 Frascati (RM)  
Tel. 06/68803436 - Fax 06/68805031  
e-mail: [procuraomi@gmail.com](mailto:procuraomi@gmail.com)  
sito web: [www.procuramissioniomi.eu](http://www.procuramissioniomi.eu)

**Pasqua 2016**

*Carissimi amici delle Missioni O.M.I.,*  
un caro saluto a ciascuno con l'augurio di tanta pace nel cuore.

Scrivo queste righe a sprazzi nei tempi liberi che riesco a ritagliare durante la visita che sto facendo alle nostre missioni di Senegal e Guinea Bissau. Mi sembra proprio bello e significativo questo poiché il compito della Procura è proprio quello di fare da ponte tra le missioni e voi tutti. Così diventiamo testimoni privilegiati della vita, della solidarietà, dell'amore che circola nei due sensi tra queste due sponde che il "ponte" collega. Questa reciprocità d'altronde è il senso più grande della missione: il compimento del comandamento che Gesù ci ha lasciato come il suo: "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato". Vi scrivo con il "calore" di un cuore grato e riconoscente verso tutti voi, sostenitori della missione oblata, e ammirato dalla dedizione dei nostri missionari verso la gente nel compimento dell'opera missionaria. A questo "calore" simbolico si aggiunge quello della temperatura infuocata di Koumpentoum e di Koungeul dove mi sto fermando a tappe sulla via del ritorno.

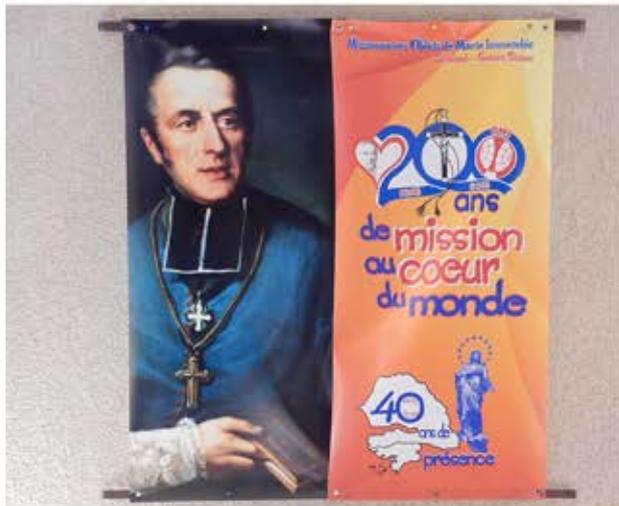
Sono arrivato fino all'ultima fondazione al sud della Guinea Bissau: Cacine dove i nostri tre oblati sono la prima presenza stabile della chiesa cattolica. Per la gente del posto è una novità che scoprono giorno dopo giorno. Una coppia di volontari evangelici ungheresi, ad esempio, mi faceva notare quanto colpisca tutti il canto dei salmi della piccola comunità in preghiera al mattino. Sono tre i nostri in questa missione di prima evangelizzazione: P. Daniel Aliou, P. Carlo Andolfi e lo scolastico in stage Joseph Sadio. Con P. Daniel, sono andato a Quitafine, un villaggio a una ventina di km da Cacine dove i nostri hanno cominciato a seguire

regolarmente una comunità alquanto speciale: non c'è nessun battezzato, ma hanno già incontri regolari grazie all'animazione di un insegnante di buona volontà della zona. Possiamo definire anche lui come "simpatizzante cattolico" che raduna per la preghiera i ragazzi, e non solo. Hanno addirittura ottenuto



Circolare

un piccolo appezzamento di terreno e costruito una cappellina in fango. Seppur un lato della costruzione è sprofondata per le forti piogge che hanno sciolto la parete, continuano ad essere una comunità cristiana in germe. Il terreno è fertile, c'è solo da seminare generosamente e poi coltivare i frutti che la grazia vorrà accordare per il bene di tutti.



In tutte le comunità di Guinea Bissau come del Senegal, si respira ancora nell'aria la gioia della stupenda esperienza che hanno vissuto in occasione della celebrazione dei 200 anni della fondazione degli OMI. Nei mesi precedenti, una piccola reliquia del nostro fondatore, Sant'Eugenio de Mazenod, simbolo del suo "cuore grande quanto il mondo" ha girato per tutte le comunità, anche quelle già riconsegnate alla cura pastorale delle diocesi come Djilas e Kaffrine, radunando tantissima gente che ha così manifestato la sua simpatia agli Oblati e la gratitudine per la missione compiuta in Senegal negli ultimi 40 anni.

E poi il grande raduno al santuario nazionale di Poponguine con 2.000 persone in festa. Le varie culture hanno manifestato a loro modo la gioia di conoscere ed essere coinvolti a vario titolo in questa avventura della Missione Oblata. Tanti, proprio tanti si dichiarano con fierezza parte della Famiglia Oblata.



La medesima cosa potrei raccontarvela in riferimento a tutte le altre nostre missioni da cui ci arriva eco di belle celebrazioni del bicentenario vissute insieme alla gente che ci sente parte della loro vita. Così in Venezuela, Uruguay, Romania e dappertutto nei continenti.

Nel messaggio di quaresima di quest'anno, papa Francesco ci ha invitato tutti a vivere nel concreto le opere di misericordia facendoci prossimi ad ogni uomo o donna, bambino o anziano, abbia bisogno di sostegno nel corpo o nello spirito. Non posso non dire che questa concretezza dell'amore misericordioso l'ho vista realizzata nelle nostre missioni nei modi più diversi e a beneficio davvero dei più lontani, dei più abbandonati. È lento il cammino di sviluppo di questa parte del mondo e a volte sembra addirittura fermarsi. Ma devo dire che, in questa visita, ho percepito come non mai tanti segni di progresso che hanno alimentato la mia speranza in un possibile mondo migliore. Di fronte ai tanti segni negativi di violenza che purtroppo esistono nel mondo e che i nostri telegiornali si impegnano a propinarci uno dopo l'altro in modo quasi paranoico, sono tanti i segni positivi: dovremmo avere occhi per vedere soprattutto questi e cuore per alimentare il bene che cresce silenzioso e inosservato perché, superata la prova della sofferenza, dell'ingiustizia, della cattiveria, sia Pasqua per ogni uomo e donna sulla terra.

Ecco la buona Pasqua che quest'anno vi auguriamo in comunione con tutti i nostri missionari sparsi nel mondo.

*p. Adriano Titone omi*

P. Adriano Titone omi  
(Procuratore delle Missioni Estere)